

3. Il sistema delle Casse privatizzate dei Liberi Professionisti: il quadro generale e gli andamenti 2015 delle singole Casse

L'analisi dei bilanci del sistema delle Casse privatizzate delle libere professioni¹⁷ completa il quadro degli Enti previdenziali di primo PILastro ad adesione obbligatoria; di seguito ne valutiamo i principali indicatori demografici ed economici. Questi Enti, a differenza delle Gestioni pubbliche, dispongono di proprie riserve patrimoniali valutate per il 2015 in oltre 69 miliardi di euro, utili per far fronte a shock demografici o a picchi di pensionamenti e a mantenere le obbligazioni derivanti dalle prestazioni previdenziali che dovranno essere corrisposte agli iscritti; nonostante dispongano di riserve patrimoniali tutti gli Enti privatizzati operano secondo lo *schema pensionistico a ripartizione* come l'intero sistema di previdenza obbligatoria.

Le Casse privatizzate, a differenza del sistema pubblico che ormai opera con il metodo di calcolo contributivo pro rata dal 1/1/2012, adottano ancora il *metodo retributivo* in alcune realtà normate dal D.Lgs. n. 509/1994; in questi casi la prestazione pensionistica viene calcolata in base alla media delle ultime annualità di reddito che in alcuni casi arrivano a coprire quasi l'intera vita lavorativa; si ottiene così la retribuzione media pensionabile (RMP) che moltiplicata per un coefficiente di "proporzionamento" variabile tra il 2% e lo 0,9% annuo, determina la rata di pensione (es: 30 anni x 1,5% = pensione pari al 45% di RMP).

Invece gli Enti di cui al D.Lgs. n. 103/1996 calcolano le proprie prestazioni, sin dalla loro istituzione avvenuta dopo l'entrata in vigore della legge 335/95, secondo il *metodo contributivo*. La pensione si calcola moltiplicando il montante individuale dell'iscritto, per il *coefficiente di trasformazione* che tiene conto dall'età dello stesso al momento del pensionamento e della aspettativa di vita. Il montante contributivo individuale, è costituito dall'insieme dei contributi soggettivi versati dal lavoratore e viene rivalutato annualmente, in regime d'interesse composto, in base al tasso della variazione media quinquennale del PIL nominale. L'eventuale differenza positiva tra il rendimento degli investimenti effettivamente conseguito e la capitalizzazione accreditata ai singoli conti individuali viene immessa in un fondo di riserva da utilizzarsi per eventuali saldi negativi. Su quest'ultimo punto è da segnalare come il Tar (sentenza 11081/2015) abbia riconosciuto la liceità della scelta operata dall'EPAP - precedentemente bocciata dal Ministero Lavoro su conforme parere del MEF - per la quale la rivalutazione dei contributi versati tiene conto di un doppio parametro, quello di maggior favore tra il dato della media quinquennale del PIL e il risultato derivante dalla gestione del patrimonio di EPAP. Se l'utile di gestione del patrimonio supera la media quinquennale del PIL, il 50% di tale utile è utilizzato per rivalutare i montanti pensionistici degli iscritti.

A seguito dell'introduzione dell'obbligo di redigere bilanci con la sostenibilità finanziaria e attuariale a 50 anni indicato - art. 24 del D.L. 6 dicembre 2011, n. 201 (detto "decreto salva Italia")

¹⁷ Le Casse privatizzate sono le seguenti: **A) gli Enti privatizzati ai sensi del D. Lgs. n. 509/1994** di cui fanno parte: ENPACL (Consulenti del Lavoro), ENPAV (Veterinari), ENPAF (Farmacisti), Cassa Forense (Avvocati), INARCASSA (Ingegneri e Architetti), CIPAG (Geometri e geometri laureati), CNPR (Ragionieri e Periti Commerciali), CNPADC (Dottori Commercialisti), CNN (Notai), ENPAM (Medici) e INPGI, Gestione Sostitutiva, (Giornalisti); **B) gli Enti istituiti ai sensi del D.Lgs. n. 103/1996** che ricomprendono: ENPAB (Biologi), ENPAIA (Gestione Separata Agrotecnici e Gestione Separata Periti Agrari), EPAP (Pluricategoriale: dottori agronomi e dottori forestali, attuari, chimici e geologi), EPPI (Periti Industriali e laureati), ENPAP (Psicologi), ENPAPI (Infermieri) e INPGI (Giornalisti, Gestione Separata). Dalla presente analisi sono esclusi gli Enti del 509/94 Onaosi (gestisce le entrate a favore degli orfani), Enasarco, Fasc ed Enpaia che gestiscono in rendita o capitale forme di previdenza integrativa obbligatoria.

convertito successivamente in legge 22 dicembre 2011 n. 214 - alcuni Enti di cui al D.Lgs. n. 509/1994, hanno introdotto il *metodo contributivo* applicando vari criteri di calcolo ma con rigorosa applicazione del principio “pro rata” a tutela delle anzianità maturate in precedenza.

Il finanziamento di questi Enti è costituito da due principali tipi di contributi: il *contributo soggettivo* che è calcolato in percentuale del reddito imponibile ai fini fiscali, variabile dal 10% al 16% con la finalità di finanziare le prestazioni pensionistiche; il *contributo integrativo* calcolato sul giro d'affari (e quindi di importo più elevato) variabile tra il 2% e il 5% che finanzia in parte le politiche di welfare a favore degli iscritti e i costi di funzionamento e in parte può essere destinato all'aumento del montante pensionistico di ciascun iscritto di una quota che darà diritto ad una integrazione pensionistica determinata con il *metodo contributivo*.

3.1 Il quadro generale e gli indicatori principali

IL QUADRO GENERALE						
CASSE	Numero Contribuenti	Numero Pensionati	Entrate Contributive	Uscite per prestazioni	Saldo Contabile	Patrimonio
Casse 509/94	1.116.028	349.264	7.495.315.409	4.552.480.767	3.474.826.386	55.080.537.776
Casse 103/96	185.373	13.140	413.279.042	32.324.514	151.166.148	4.988.659.715

Il *numero complessivo dei contribuenti* agli Enti Previdenziali privatizzati, nel periodo di analisi dal 1989 al 2015, è aumentato di circa il **126%** raggiungendo il valore di **1.301.401** unità. Nel 2015, considerando gli Enti di cui al D. Lgs. n. 509/1994 (di seguito “i 509”) il numero dei contribuenti è pari a **1.116.028** con un incremento del 27,9% rispetto al 2005 e dell’1,6% rispetto al 2014, mentre per gli Enti di cui al D. Lgs. n. 103/1996, (di seguito “i 103”) il numero dei contribuenti è pari a **185.373** con un aumento del 71,6% rispetto al 2005 e del 3,4% rispetto al 2014.

Nell’anno in esame, il *contributo medio annuo* è di **6.077 euro** con un incremento percentuale pari **all’1,16%** rispetto al 2014. In particolare, per i 509 il contributo medio è pari a **6.716,1 euro** con un aumento dell’1,2% rispetto al 2014; per i 103 è pari a **2.229,4 euro** con un aumento del 2,8% rispetto al 2014. Si tratta di contribuzioni medie non elevate e che, se non integrate con parte del contributo integrativo, non potranno che originare pensioni di importo modesto.

Nel periodo 1989-2015, *le pensioni erogate* sono passate da 145.428 a **362.404** con un aumento del **149,2%**, decisamente superiore all’incremento registrato dal numero degli iscritti; da notare come i 103, data la loro recente costituzione, rappresentino solo il 14,2% del totale dei contribuenti, ed hanno erogato nel 2015 un numero modesto di prestazioni pari a **13.140** (3,6% del totale). Tuttavia, è da considerare che nel 2015 il numero delle prestazioni erogate dai 103 è aumentato del 13,5% contro il 3% dei 509.

La *pensione media* nel 2015 è stata pari a **12.651 euro** con un aumento dello 0,67% rispetto al 2014. Nel dettaglio, per i 509 la pensione media nel 2015 è stata pari a **13.034,5 euro** (quasi il doppio del contributo medio) con un incremento dello 0,9% rispetto al 2014 (più del doppio rispetto al 2014 sul 2013); per i 103 è pari a **2.460 euro** con un aumento del 3,1% rispetto al 2014 (nettamente inferiore al 10,1% del 2014 sul 2013). In merito alla pensione media dei 103, è opportuno ricordare come nella maggior parte dei casi la stessa sia solo una parte della pensione

complessivamente percepita: tali soggetti, infatti, hanno maturato il diritto alla pensione di primo PILastro anche in altre gestioni pubbliche. *(Per questi primi 4 indicatori si vedano le tabelle 4b, 4c, 4d, 5b, 5c, 5d, negli allegati al Rapporto pubblicati nella sezione web)*

Il *totale degli attivi (patrimonio)* delle Casse di Previdenza -non considerando Enasarco, Fasc ed Enpaia come riportato nella nota 17- è pari a circa **60,1 miliardi** alla fine del 2015 con una crescita di quasi 4,1 miliardi rispetto all'anno precedente. La *composizione percentuale degli investimenti* è la seguente: 10% in liquidità, 19% in titoli di Stato ed altri titoli di debito (obbligazioni), 6% titoli di capitale (azioni), 20% OICR tradizionali, 5% OICR alternativi, 26% immobili detenuti direttamente e partecipazioni in società immobiliari, 1% polizze assicurative e 13% altre attività (crediti etc.). Si evidenziano la marcata riduzione rispetto al passato della quota in obbligazioni scesa sotto il 20%, l'aumento della quota in OICR salita al 20% e la presenza non più trascurabile di OICR alternativi (5%), in particolare nei settori del private equity, delle infrastrutture e nelle energie rinnovabili. Sostanzialmente, in presenza di tassi di interesse molto bassi o addirittura negativi e in previsione del prolungarsi nel tempo di questa situazione, gli Enti stanno diversificando i propri investimenti (con particolare attenzione all'economia nazionale) alla ricerca di rendimenti accettabili che ne garantiscano la sostenibilità finanziaria ed attuariale.

Nel 2015 la *spesa per pensioni* ha raggiunto i **4.585 milioni di euro** con un incremento del **4%** sul 2014 (5,4% lo scorso anno). Per i 509 si registra un valore pari a **4.552 milioni di euro** con un aumento del 3,9% rispetto al 2014 (5,4% lo scorso anno), mentre per i 103 è pari a **32 milioni di euro** con aumento del 17% rispetto al 2014 (14,8% lo scorso anno). La tabella seguente dà un quadro di sintesi sull'andamento della spesa pensionistica nel tempo.

SPESA PER PENSIONI	Importo 2015 (mln)	Variatz % sul 2014	Variatz % su 5 anni	Variatz % su 10 anni	Variatz % da inizio rilevazione
Casse 509	4.552	3,91%	24,37%	60,94%	607,68%
Casse 103	32	17,04%	148,80%	887,27%	4563,35%
Totale	4.585	3,99%	24,81%	61,90%	611,93%

Le *entrate contributive* degli Enti Previdenziali Privati nel 2015 sono pari a circa **7.909 milioni di euro** con un aumento del **3%** rispetto al 2014 (1,9% lo scorso anno). I contributi incassati dai 509 sono pari a **7.495 milioni di euro** con un aumento del 2,8% rispetto al 2014 (1,6% lo scorso anno), mentre per i 103 sono pari a **413 milioni di euro** con un aumento del 6,3% rispetto al 2014 (7,2% lo scorso anno). La sottostante tabella riepiloga lo sviluppo delle contribuzioni nel tempo.

ENTRATE CONTRIBUTIVE	Importo 2015 (mln)	Variatz % sul 2014	Variatz % su 5 anni	Variatz % su 10 anni	Variatz % da inizio rilevazione
Casse 509	7.495	2,84%	16,43%	57,04%	621,78%
Casse 103	413	6,30%	29,08%	73,20%	2351,69%
Totale	7.909	3,01%	17,03%	57,81%	649,41%

Il *saldo tra le entrate contributive e le spese per pensioni* si attesta su un valore di circa **3,32 miliardi di euro** con un incremento percentuale dell'**1,7%** rispetto all'anno precedente (-2,6% lo scorso anno). Se si considerano i 509 il saldo previdenziale al 2015 è pari a **2,94 miliardi di euro**, in linea con i 2,90 miliardi del 2014, mentre per quanto riguarda i 103 è pari a **381 milioni di euro** in

aumento del 5,5% rispetto ai 366 milioni del 2014. La sottostante tabella riporta una sintesi sull'andamento del saldo nel tempo evidenziandone la costante riduzione (*per queste 3 grandezze si vedano le tabelle 1b, 1c, 1d e 2b, 2c, 2d, negli allegati al Rapporto pubblicati nella sezione web*).

SALDO ENTRATE/USCITE	Importo 2015 (mln)	Variatz % sul 2014	Variatz % su 5 anni	Variatz % su 10 anni	Variatz % da inizio rilevazione
Casse 509	2.943	1,22%	5,95%	51,36%	644,73%
Casse 103	381	5,48%	24,02%	61,88%	2256,85%
Totale	3.324	1,69%	7,75%	52,50%	708,08%

Il rapporto tra pensionati e attivi è pari a 0,278 (cioè 3,59 attivi per ogni pensionato) con un aumento dell'1,44% rispetto al 2014. Nel dettaglio, il rapporto tra pensionati e contribuenti dei 509 è pari a 0,313 (3,20 attivi per ogni pensionato) con un incremento dell'1,35% rispetto al 2014 mentre per i 103 è pari a 0,071 (14,11 attivi per ogni pensionato) con un incremento del 9,78% rispetto al 2014. La sottostante tabella fornisce una sintesi sull'andamento del rapporto nel tempo indicandone il costante aumento (per questo rapporto si vedano le tabelle 6b, 6c, 6d negli allegati al Rapporto pubblicati nella sezione web).

RAPPORTO PENSIONATI/ATTIVI	Rapporto 2015	Variatz % sul 2014	Variatz % su 5 anni	Variatz % su 10 anni	Variatz % da inizio rilevazione
Casse 509	0,313	1,35%	7,91%	9,75%	10,42%
Casse 103	0,071	9,78%	52,46%	185,41%	4209,34%
Totale	0,278	1,44%	8,16%	8,85%	10,17%

Il rapporto tra pensione media e contributo medio nel 2015 è pari a 2,08 con una riduzione percentuale dello 0,48% rispetto al 2014 (in pratica la pensione media è pari a 2,08 volte l'importo dei contributi medi annuali). Nel dettaglio, il rapporto nel 2015 per quanto riguarda i 509 è pari a 1,941 sostanzialmente in linea con l'anno precedente (-0,30%) mentre per i 103 è pari a 1,103, con un lieve aumento dello 0,30% rispetto al 2014. La sottostante tabella fornisce una sintesi circa l'andamento del rapporto nel tempo. (Per questo rapporto si vedano le tabelle 4b, 4c, 4d negli allegati al Rapporto pubblicati nella sezione web).

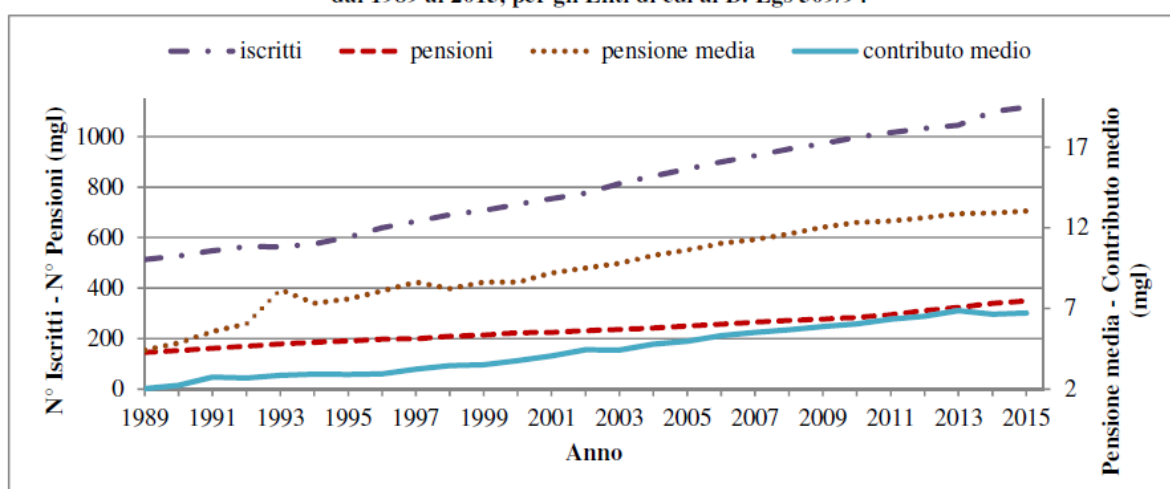
RAPPORTO PENSIONE MEDIA/CONTRIBUTO MEDIO	Rapporto 2015	Variatz % sul 2014	Variatz % su 5 anni	Variatz % su 10 anni	Variatz % da inizio rilevazione
Casse 509	1,941	-0,30%	-1,00%	-6,62%	-11,20%
Casse 103	1,103	0,30%	26,42%	99,72%	-95,59%
Totale	2,082	-0,48%	7,57%	8,51%	-13,77%

Il rapporto tra le entrate per contributi e le uscite per pensioni nel 2015 è pari a 1,73 in linea con l'1,74 del 2014 (riduzione percentuale dello 0,9% rispetto all'anno precedente). Per i 509 tale rapporto assume un valore pari a 1,65 con una riduzione percentuale dell'1% rispetto al 2014 mentre per i 103 tale rapporto assume un valore pari a 12,79 con una diminuzione percentuale del 9,2% rispetto al 2014. La sottostante tabella fornisce una sintesi sull'andamento del rapporto nel tempo evidenziando una costante riduzione per entrambi i macrogruppi. (Per questo rapporto si vedano le tabelle 3b, 3c, 3d, negli allegati al Rapporto pubblicati nella sezione web).

RAPPORTO ENTRATE CONTRIBUTIVE/SPESE PENSIONISTICHE	Rapporto 2015	Variatz % sul 2014	Variatz % su 5 anni	Variatz % su 10 anni	Variatz % da inizio rilevazione
Casse 509	1,646	-1,03%	-6,39%	-2,42%	1,99%
Casse 103	12,785	-9,18%	-48,12%	-82,46%	-47,43%
Totale	1,725	-0,94%	-6,24%	-2,52%	5,26%

Le *figure seguenti 3.1 e 3.2* riportano lo sviluppo nel tempo dei parametri considerati per i due macro gruppi: gli Enti privatizzati ai sensi del D. Lgs. n. 509/1994 e gli Enti istituiti ai sensi del D.Lgs. n. 103/1996.

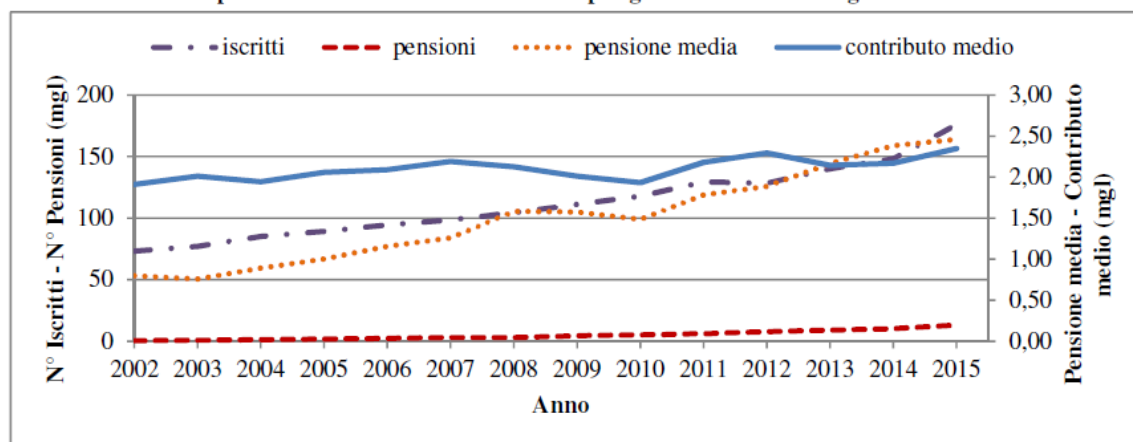
Fig. 3.1 - Gli andamenti degli indicatori: numero iscritti, numero pensioni, pensione media e contributo medio dal 1989 al 2015, per gli Enti di cui al D. Lgs 509/94



Dal grafico si evidenzia come la crescita del macro gruppo 509 per iscritti e pensioni sia sostanzialmente lineare nel periodo considerato, con un incremento percentuale più alto per le pensioni giustificato dall'allungarsi della vita media e dal maggior numero di iscritti che, entrati molti anni fa, raggiungono i requisiti pensionistici. Per quanto riguarda invece il binomio finanziario "pensione media e contributo medio" risalta il fatto che le pensioni sono finora state il doppio dei contributi a seguito delle generose regole di calcolo delle rendite in essere fino a pochi anni fa. Negli ultimi 5 anni, però, a seguito delle riforme attuate l'aumento percentuale delle contribuzioni medie risulta più alto di quello delle rendite il che favorisce certamente la sostenibilità di medio lungo termine.

Come si evince dal grafico relativo al macro gruppo 103, il numero delle pensioni è ancora molto basso rispetto agli iscritti con un rapporto fra attivi e pensionati sempre molto favorevole; pensione media e contributo medio crescono allo stesso modo con una leggera prevalenza della pensione media il cui importo, negli ultimi tre anni, ha superato quello del contributo medio.

Fig. 3.2 - Gli andamenti degli indicatori: numero iscritti, numero pensioni, pensione media e contributo medio per gli Enti di cui al D. Lgs 103/96



3.2 L'analisi per singola gestione e gli indicatori principali

Le tabelle 3.3 e 3.4, evidenziano, per ogni singola Cassa, la spesa per pensioni, le entrate contributive ed il “*saldo pensionistico*”, un indicatore fondamentale nella sostenibilità dei bilanci a 50 anni, (il primo indicatore della sostenibilità della spesa nel M/L termine) dato *dal rapporto tra le entrate contributive relative ai contributi soggetti ed integrativi ed il costo per l'erogazione delle pensioni*; il valore non tiene conto delle entrate relative alle altre contribuzioni (che sono minime), dei rendimenti prodotti dalla gestione del patrimonio, delle uscite per prestazioni non pensionistiche e dei costi di funzionamento. La tabella evidenzia altresì in dettaglio il saldo tra entrate contributive e spesa per pensioni, i rapporti pensionati/attivi e pensione media su contributo medio, nonché le variazioni % degli indicatori a 1, 5, 10 anni e dalla costituzione dell'Ente.

Le norme per la redazione dei bilanci tecnici degli Enti gestori privatizzati di forme di previdenza obbligatoria e le regole per il calcolo della sostenibilità, previste dai due Decreti legislativi istitutivi, sono state modificate, introducendo la sostenibilità a 30 anni, dal comma 763 dell'articolo unico della legge 296/2006, e dal Decreto Interministeriale di attuazione del 29 novembre 2007. Successivamente, con l'art. 24, comma 24, della legge 214/2011, (Monti, Fornero) la sostenibilità dei bilanci è stata aumentata a **50 anni**, con il vincolo, discutibile dal punto di vista tecnico, di avere sempre il saldo pensionistico positivo senza contabilizzare le entrate derivanti dai redditi dei patrimoni e senza l'utilizzo di parte degli stessi per sopperire a periodi di aumento temporaneo della spesa per pensioni.

L'esame del *Saldo Pensionistico* evidenzia le difficoltà della Cassa Geometri e di quella dei Giornalisti (CIPAG ed INPGI) che presentano un **valore inferiore ad uno in quanto** le entrate da contributi non coprono le spese per le prestazioni. La Cassa Geometri, tuttavia, nel corso del 2015 ha ridotto del 90% il deficit riducendolo a soli 2,5 milioni di euro grazie alla crescita dei contributi del 9,5% contro il 3,6% delle prestazioni, portando così il Saldo Pensionistico a **0,99**; si è invece ulteriormente aggravata di oltre il 28% la differenza tra contributi e pensioni con un deficit che ha raggiunto i 112,5 milioni di euro facendo scendere il Saldo Pensionistico di INPGI fino a **0,76** e questo quale conseguenza di un aumento della spesa pensionistica (+3,7%) a fronte della continua riduzione dei contributi (-2,4%) dovuta alla pesante crisi di settore con un aumento delle riduzioni di personale e delle prestazioni a sostegno del reddito (disoccupazione, mobilità). L'INPGI, però,

nel 2016 ha varato una pesante riforma che dovrebbe consentire all'Ente di rientrare in qualche tempo nei parametri previsti dalla normativa vigente.

Tab. 3.1 - Indicatori e spesa pensionistica degli Enti privatizzati ai sensi del Decreto 509/94 (importi in milioni di euro)

		ENPACL	ENPAV	ENPAF	CF	INARCASSA	CIPAG	CNPR	CNPADC	CNN	INPGI	ENPAM
SPESA PER PENSIONI	Importo	101,78	37,26	157,10	765,69	534,90	470,34	225,96	253,03	201,68	463,75	1.340,98
	var. % da 2014	7,80%	2,94%	-1,63%	2,56%	8,35%	3,62%	1,43%	4,43%	1,80%	3,67%	4,25%
	var. % da 2011	41,60%	21,39%	-0,47%	19,60%	62,90%	19,48%	22,44%	25,21%	12,55%	18,16%	24,30%
	var. % da 2006	126,76%	53,12%	8,35%	52,29%	150,78%	73,25%	85,27%	76,72%	31,55%	61,10%	45,68%
	var. % da inizio	1292,52%	4294,29%	49,69%	1109,31%	2255,66%	1755,91%	2393,77%	1651,79%	302,74%	589,48%	382,40%
ENTRATE CONTRIBUTIVE PER PENSIONI	Importo	169,21	95,85	261,77	1.515,55	984,61	467,82	279,89	729,86	263,81	351,25	2.375,70
	var. % da 2014	4,48%	6,55%	0,81%	2,78%	-3,27%	9,52%	0,59%	1,23%	4,61%	-2,37%	5,76%
	var. % da 2011	47,28%	31,11%	2,22%	15,82%	34,24%	14,14%	11,96%	25,67%	34,12%	-7,92%	11,38%
	var. % da 2006	100,89%	103,79%	8,61%	134,40%	76,80%	47,66%	20,76%	69,99%	10,65%	1,43%	45,35%
	var. % da inizio	1109,79%	3053,92%	153,25%	1436,62%	1018,91%	569,52%	1146,40%	1328,80%	263,99%	268,56%	465,31%
SALDO ENTRATE CONTRIBUTIVE SPESA PER PENSIONI	Importo	67,43	58,58	104,67	749,86	449,71	-2,53	53,93	476,83	62,13	-112,50	1.034,72
	var. % da 2014	-0,15%	8,98%	4,71%	3,01%	-14,21%	-90,56%	-2,76%	-0,39%	14,94%	28,50%	7,78%
	var. % da 2011	56,77%	38,15%	6,53%	12,28%	11,01%	-115,62%	-17,58%	25,91%	254,95%	920,86%	-1,84%
	var. % da 2006	71,38%	158,13%	9,00%	421,58%	30,88%	-105,57%	-50,89%	66,62%	-27,00%	292,52%	44,94%
	var. % da inizio	909,79%	2573,85%	6687,22%	2023,48%	588,79%	-105,67%	302,61%	1201,46%	177,35%	501,16%	627,31%
SALDO PENSIONISTICO	Importo	1,66	2,57	1,67	1,98	1,84	0,99	1,24	2,88	1,31	0,76	1,77
	var. % da 2014	-3,08%	3,51%	2,48%	0,21%	-10,72%	5,70%	-0,82%	-3,07%	2,77%	-5,83%	1,45%
	var. % da 2011	4,01%	8,01%	2,70%	-3,09%	-17,59%	-4,46%	-8,55%	0,36%	19,16%	-22,07%	-10,39%
	var. % da 2006	-11,41%	33,09%	0,24%	53,92%	-29,50%	-14,77%	-34,82%	-3,81%	-15,89%	-37,04%	-0,22%
	var. % da inizio	-13,12%	-28,23%	69,19%	27,07%	-52,50%	-63,92%	-50,02%	-18,44%	-9,62%	-46,55%	17,19%
RAPPORTO PENSIONATI / ATTIVI	Importo	36,25	21,03	28,60	11,65	16,41	37,17	29,65	10,76	54,17	57,29	53,08
	var. % da 2014	4,14%	-6,38%	-4,20%	-3,32%	6,66%	5,12%	3,70%	0,73%	0,55%	10,56%	2,21%
	var. % da 2011	1,72%	-7,46%	-15,54%	-22,20%	81,38%	30,87%	20,50%	2,04%	-0,68%	40,12%	15,43%
	var. % da 2006	32,09%	-15,40%	-25,22%	-35,55%	82,99%	48,65%	62,09%	6,04%	21,82%	73,80%	24,95%
	var. % da inizio	136,22%	-41,52%	-36,76%	-63,61%	-38,16%	171,33%	206,50%	-60,58%	4,39%	50,18%	83,68%
RAPPORTO PENSIONE MEDIA / CONTRIBUTO MEDIO	Importo	1,66	1,85	2,10	4,34	3,31	2,70	2,72	3,22	1,41	2,30	1,06
	var. % da 2014	-0,93%	3,20%	1,85%	3,21%	5,01%	-10,00%	-2,77%	2,41%	-3,23%	-3,95%	-3,56%
	var. % da 2011	-22,42%	-2,15%	18,37%	20,54%	-34,90%	-22,72%	-5,67%	-1,46%	-31,77%	-6,78%	-6,39%
	var. % da 2006	-7,49%	-10,71%	28,85%	2,37%	-21,77%	-16,58%	-24,47%	-12,83%	-1,17%	-5,73%	-24,58%
	var. % da inizio	-51,27%	138,24%	-6,54%	116,29%	240,45%	2,16%	-34,72%	211,05%	5,99%	24,56%	-53,54%

Per contro Veterinari, Avvocati e Dottori Commercialisti (ENPAV, Cassa Forense ed CNPADC) presentano un Saldo Pensionistico di tutto rispetto con valori vicini o superiori a 2, con contributi più che doppi rispetto alle prestazioni, mentre Ragionieri e Notai (CNPR e CNN) presentano un saldo rispettivamente pari a **1,24 ed 1,31**. Da rilevare, tuttavia, che queste due

categorie scontano una platea di possibili aderenti piuttosto limitata nel caso dei Notai e ancora quasi chiusa per i Ragionieri con possibili criticità in assenza di variazioni normative o di revisioni.

Quanto al **rapporto Pensionati/Attivi** i dati migliori li evidenziano la cassa Dottori Commercialisti (solo 10,76 pensionati ogni 100 attivi) seguiti da Cassa Forense (11,65) ed Inarcassa -Ingegneri ed Architetti- (16,41); più problematico il rapporto per INPGI (57,29 pensionati ogni 100 attivi), Cassa del Notariato (54,17) e Medici (53,08).

Da segnalare anche che solo Veterinari, Farmacisti ed Avvocati (ENPAV, ENPAF e Cassa Forense) sono riusciti a migliorare il rapporto nel 2015 rispettivamente del 6,4%, 4,2% e 3,3%.

Il **rapporto Pensione media/Contributo medio**, presenta valori che vanno da 1,41 a 4,34, ovvero la pensione media per tutti gli Enti è più alta del contributo medio. Il record spetta agli Avvocati la cui pensione media è pari a 4,34 volte il contributo medio; seguono Inarcassa, Commercialisti, Ragionieri e Geometri per i quali la pensione media è più di due volte e mezzo il contributo medio. Le altre Casse mantengono un rapporto più basso, in particolare i medici (ENPAM) che presentano una pensione media pari quasi al contributo medio (1,06).

La successiva tabella 3.2 riporta gli stessi indicatori relativamente agli Enti privatizzati del Decreto 103/96.

Data la recente costituzione di questi Enti le prestazioni pensionistiche sono molto poche e di conseguenza il **Saldo Pensionistico** è generalmente molto positivo pur riducendosi lievemente nell'ultimo anno; va, infatti, dal 7,35 (più di 7 volte le prestazioni) dei Periti Industriali (EPPI) ad oltre il 16 volte degli Psicologi (ENPAP) e dei Biologi (ENPAB). Poco significativi anche se fortemente positivi, sono il 32,95 degli Infermieri (ENPAPI) ed il 132,39 degli Agrotecnici (ENPAIA AGR.) influenzati il primo dall'ingresso a partire dal 2013 degli Infermieri con contratti di Collaborazione Coordinata Continuativa ed il secondo dal fatto di essere operativo a partire dal 2008 e di erogare solo 21 pensioni (si veda la tabella 2c su web).

Molto buono anche il **rapporto Pensionati/Attivi** che, trascurando le due gestioni speciali in ENPAIA che sono molto piccole, va dai 4,15 pensionati ogni 100 attivi di INPGI-gestione separata ai 4,43 degli Infermieri (ENPAPI) con un massimo di 24,39 pensionati per 100 attivi dei Periti Industriali (EPPI); gli altri Enti presentano un valore inferiore ai 10 pensionati. Ovviamente più passano gli anni e più aumentano i pensionati e quindi il rapporto tenderà inevitabilmente a crescere.

Da ultimo, il **rapporto Pensione media/Contributo medio** evidenzia che la pensione media è più alta del contributo medio di 2,24 volte per i Giornalisti (INPGI-gestione separata), di 1,34 volte per il Pluricategoriale (EPAP) ed 1,05 volte per gli Psicologi. Per gli altri Enti il rapporto è buono: per i Periti Industriali la pensione media è pari al 55,8% del contributo medio, per gli Infermieri è il 68,5%, per i Biologi è l'86,1%. Da sottolineare, inoltre che nel 2015 il rapporto è migliorato per tutti gli Enti con l'eccezione dei Giornalisti (era 1,97 nel 2014).

Tab. 3.2 - Indicatori e spesa pensionistica degli Enti privatizzati ai sensi del Decreto 103/96 (importi in milioni di euro)

		EPPI	ENPAP	ENPAPI	ENPAB	ENPAIA AGR	ENPAIA PA	EPAP	INPGI 2
SPESA PER PENSIONI	Importo	11,07	6,13	2,54	2,54	0,02	0,75	5,35	3,92
	variazione % da 2014	25,29%	18,08%	22,77%	16,21%	12,89%	17,22%	11,39%	1,23%
	variazione % da 2011	139,86%	129,54%	158,94%	172,24%	46,03%	61,39%	121,17%	338,82%
	variazione % da 2006	875,73%	684,67%	1601,96%	1860,98%	-	227,29%	795,27%	1457,48%
	variaz% da inizio	1106,70%	613,25%	254,26%	254,48%	1,73%	75,33%	534,92%	391,79%
ENTRATE CONTRIBUTIVE PER PENSIONI	Importo	81,35	100,63	83,79	41,87	2,28	8,19	53,10	42,07
	variazione % da 2014	17,21%	8,63%	5,08%	13,56%	19,32%	5,31%	-2,01%	-9,08%
	variazione % da 2011	45,53%	26,95%	76,48%	41,73%	46,41%	26,41%	1,44%	-11,62%
	variazione % da 2006	74,98%	82,96%	140,02%	71,43%	101,69%	24,17%	21,60%	59,40%
	variaz% da inizio	8135,00%	10062,72%	8379,06%	4186,94%	228,49%	818,52%	5310,08%	4207,10%
SALDO ENTRATE CONTRIBUTIVE SPESA PER PENSIONI	Importo	70,28	94,49	81,25	39,32	2,27	7,43	47,75	38,15
	variazione % da 2014	16,03%	8,07%	4,61%	13,40%	19,37%	4,24%	-3,31%	-10,02%
	variazione % da 2011	37,04%	23,37%	74,74%	37,46%	46,41%	23,70%	-4,36%	-18,32%
	variazione % da 2006	54,96%	74,28%	133,74%	61,87%	100,16%	16,82%	10,87%	45,95%
	variaz% da inizio	7028,30%	9449,47%	8124,79%	3932,46%	226,77%	743,19%	4775,16%	3815,31%
SALDO PENSIONISTICO	Numero	7,35	16,41	32,95	16,45	132,39	10,87	9,93	10,74
	variazione % da 2014	-6,45%	-8,00%	-14,40%	-2,27%	5,70%	-10,15%	-12,02%	-10,18%
	variazione % da 2011	-39,33%	-44,69%	-31,84%	-47,94%	0,26%	-21,67%	-54,13%	-79,86%
	variazione % da 2006	-82,07%	-76,68%	-85,90%	-91,26%	-	-62,06%	-86,42%	-89,77%
	variaz% da inizio	-99,44%	-99,09%	-	-	-	-80,02%	-	-99,81%
RAPPORTO PENSIONATI/ ATTIVI	Numero	24,39	5,81	4,43	7,06	1,31	14,56	7,27	4,15
	variazione % da 2014	13,18%	9,98%	16,19%	11,36%	6,60%	5,94%	15,86%	-2,36%
	variazione % da 2011	169,74%	37,51%	53,07%	114,87%	103,07%	72,08%	60,98%	8,16%
	variazione % da 2006	443,01%	125,62%	283,03%	588,28%	-	173,79%	213,86%	101,19%
	variaz% da inizio	6932,00%	2418,59%	-	-	-	-	-	3170,59%
RAPPORTO PENSIONE MEDIA/ CONTRIBUTO MEDIO	Importo	0,56	1,05	0,68	0,86	0,58	0,63	1,39	2,24
	variazione % da 2014	-5,56%	-1,16%	0,55%	-8,11%	-11,24%	5,06%	-1,89%	14,03%
	variazione % da 2011	-35,43%	213,28%	6,48%	9,83%	10,28%	0,51%	63,06%	142,80%
	variazione % da 2006	10,80%	121,22%	124,00%	93,99%	-	30,32%	174,82%	366,50%
	variaz% da inizio	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%

3.3 Le prestazioni di welfare assistenziale

Nel corso degli anni tutti gli Enti hanno introdotto, accanto a quelle strettamente pensionistiche, prestazioni di welfare assistenziale a sostegno dei propri iscritti. Nell'attuale contesto economico, queste prestazioni stanno assumendo un ruolo sempre più rilevante e ciascun Ente ha cercato di intercettare i fabbisogni e le necessità dei propri iscritti ampliando e strutturando in maniera più efficiente la propria offerta di welfare. Prestazioni che vanno dall'assistenza sanitaria, alle indennità di maternità, a indennità per invalidità, sussidi per figli disabili, contributi per calamità naturali, mutui, sostegno alla professione, ammortizzatori sociali e così via. Queste prestazioni, di grande importanza per gli iscritti, stanno crescendo in maniera rilevante anche se, date le loro caratteristiche, non incidono sulla sostenibilità dell'Ente non comportando impegni futuri poiché generalmente viene assicurato annualmente l'equilibrio fra contributi versati e

prestazioni erogate e non concorrono al saldo pensionistico in base alle disposizioni legislative sopracitate sulla sostenibilità dei bilanci a 50 anni. A partire dal 2014 sono state rilevate dai bilanci ed inserite negli archivi le spese per tutte le prestazioni e tutte le contribuzioni pensionistiche e assistenziali, il che consente di valutare il peso e l'importanza dell'assistenza.

Sempre a partire dal 2014 sono stati considerati, oltre alle entrate contributive e alle spese per prestazioni pensionistiche, sia gli altri ricavi (rendimenti della gestione del patrimonio ed entrate straordinarie) sia gli altri costi (spese di gestione e spese straordinarie); ciò ci consente di poter rilevare l'andamento nel tempo del **saldo contabile** ovvero il risultato complessivo della gestione economica dell'Ente. Nel 2015 il saldo sopracitato è rimasto praticamente invariato presentando un lieve -0,10% rispetto all'anno precedente per l'insieme dei 509 mentre riporta una buona crescita complessiva (+5,13%) per i 103.

Da ultimo, considerata l'importanza dei costi di funzionamento, se ne riporta l'incidenza sul cosiddetto *valore della produzione* dato dalla somma delle entrate e uscite totali. Per il 2015 si nota una stabilità dell'indice per l'insieme dei 509 (+0,13) e una buona riduzione per l'insieme dei 103 (-2,70). Tali indicatori sono stati inseriti nelle *tabelle 3.3 e 3.4* che seguono.

Tab. 3.3 - Altri indicatori degli Enti privatizzati ai sensi del Decreto 509/94: contributi per prestazioni pensionistiche e assistenziali, altre entrate, spese per prestazioni pensionistiche e assistenziali, costi, saldo contabile spese di funzionamento e sua incidenza sul valore della produzione (importi in milioni di euro)

	ENPACL	ENPAV	ENPAF	CF	INARCASSA	CIPAG	CNPR	CNPADC	CNN	INPGI	ENPAM
Contributi prestazioni pensionistiche	169,21	95,85	261,77	1.515,55	984,61	467,82	279,89	729,86	263,81	351,25	2.375,70
Contributi prestazioni assistenziali	26,98	3,28	2,46	77,20	15,20	15,61	8,13	16,22	1,99	25,06	15,72
Rendimenti gestione e altre entrate	30,19	15,96	73,28	305,47	258,43	72,73	19,37	398,49	69,30	214,20	300,53
Totale ricavi	226,39	115,08	337,52	1.898,22	1.258,23	556,15	307,39	1.144,57	335,10	590,51	2.691,95
Spesa prestazioni pensionistiche	101,78	37,26	157,10	765,69	534,90	470,34	225,96	253,03	201,68	463,75	1.340,98
Spesa prestazioni assistenziali	3,11	5,10	2,60	63,25	38,20	10,77	5,02	18,47	32,50	44,20	91,94
Spese funzionamento altre uscite	26,07	24,12	38,48	139,10	80,35	50,45	109,96	307,49	68,48	61,49	212,50
Totale Costi	130,96	66,49	198,18	968,04	653,45	531,56	340,94	578,99	302,66	569,44	1.645,42
Saldo contabile	95,43	48,60	139,34	930,18	604,78	24,59	-33,54	565,58	32,44	21,07	1.046,53
Totale ricavi + prestazioni	331,28	157,45	497,22	2.727,17	1.831,33	1.037,26	538,37	1.416,07	569,28	1.098,46	4.124,87
Spese di funzionamento	10,58	5,85	12,74	83,13	29,37	29,07	13,07	44,11	9,40	34,17	111,32
Incidenza sul valore della produzione	3,19%	3,72%	2,56%	3,05%	1,60%	2,80%	2,43%	3,12%	1,65%	3,11%	2,70%

Dal dettaglio relativo ai singoli Enti risalta il risultato negativo della Cassa dei Ragionieri dovuto alla svalutazione di parte del patrimonio immobiliare e dei crediti verso iscritti nonché dall'accantonamento legato al rischio conseguente ad una sentenza della Corte di Cassazione che ha bocciato i criteri adottati dall'Ente circa l'applicazione del "pro rata" nel calcolo delle nuove pensioni. Da rilevare come le prestazioni assistenziali assumano un certo rilievo e nel 2015 siano

state coperte dai relativi contributi ad eccezione della Cassa dei Notai e dei Medici. L'incidenza delle spese di funzionamento sul valore della produzione è abbastanza uniforme fra gli Enti intorno ad un 3% con valori molto bassi per Ingegneri e Architetti (1,60%) e Notai (1,65%).

Tab. 3.4 - Altri indicatori degli Enti privatizzati ai sensi del Decreto 103/96: contributi per prestazioni pensionistiche e assistenziali, altre entrate, spese per prestazioni pensionistiche e assistenziali, costi, saldo contabile spese di funzionamento e sua incidenza sul valore della produzione (importi in milioni di euro)

	EPPI	ENPAP	ENPAPI	ENPAB	ENPAIA AGR	ENPAIA PA	EPAP	INPGI 2
Contributi prestazioni pensionistiche	81,35	100,63	83,79	41,87	2,28	8,19	53,10	42,07
Contributi prestazioni assistenziali	0,00	10,45	1,90	2,24	0,02	0,01	1,23	2,61
Rendimenti gestione altre entrate	51,68	45,56	76,15	15,09	1,03	4,54	26,75	5,15
Totale ricavi	133,03	156,64	161,84	59,19	3,34	12,73	81,08	49,83
Spesa prestazioni pensionistiche	11,07	6,13	2,54	2,54	0,02	0,75	5,35	3,92
Spesa prestazioni assistenziali	3,02	14,56	4,30	3,32	0,05	0,02	2,47	1,22
Spese funzionamento altre uscite	66,22	105,21	150,33	39,95	2,98	10,70	64,76	5,06
Totale Costi	80,30	125,91	157,17	45,81	3,06	11,47	72,58	10,20
Saldo contabile	52,73	30,74	4,67	13,38	0,28	1,26	8,50	39,63
Totale ricavi + prestazioni	147,11	177,34	168,68	65,05	3,41	13,50	88,89	54,97
Spese di funzionamento	5,40	6,56	8,27	2,90	0,22	0,70	5,38	0,60
Incidenza sul valore della produzione	3,67%	3,70%	4,90%	4,46%	6,35%	5,20%	6,05%	1,10%

Dai dati si evidenzia come le prestazioni assistenziali siano particolarmente elevate solo per gli Infermieri, e che in misura più o meno rilevante non siano coperte dai contributi relativi con la sola eccezione dei Giornalisti Gestione separata. Circa l'incidenza delle spese di funzionamento sul valore della produzione è lievemente più alta di quella della Casse 509 attestandosi mediamente al 4% passando dall'1,10 di INPGI 2 che usufruiscono della gratuità di parte dei servizi forniti di INPGI al 6,35% degli Agronomi. Le differenze sono in genere dovute al ridotto importo delle prestazioni che rendono contenuta la somma ricavi più prestazioni.

Un'ultima considerazione riguarda quanto attiene al **numero di iscritti** e in particolare alla loro composizione che nel corso degli anni si sta modificando: innanzitutto aumenta decisamente la **componente femminile** passata dal 30% al 36% a partire dal 2007. Diminuisce la fascia di età fino ai 35 anni che rappresenta il 16,4% (spiegabile in larga misura con il calo dei nuovi iscritti) mentre cresce quella degli ultra cinquantacinquenni che raggiunge il 26%. Diversa è anche la distribuzione territoriale con il nord che diminuisce dal 47% al 44%, il sud che cresce dal 25% al 28% mentre rimane stabile il centro al 28% (vedasi V Rapporto ADEPP).

4. Le aliquote di equilibrio del sistema e per singola gestione

L'aliquota di equilibrio contabile è un valore teorico che, se venisse assunto dall'aliquota di contribuzione effettivamente applicata al reddito assoggettato al prelievo contributivo di una categoria assicurata in un fondo, garantirebbe l'equilibrio tra entrate da contribuzione e uscite per prestazioni, ossia un saldo nullo nella gestione del conto previdenziale¹⁸. Quando l'aliquota contabile e l'aliquota effettiva applicata al prelievo contributivo coincidono, le voci previdenziali di un fondo sono in pareggio. Una differenza positiva tra le due aliquote indica un saldo negativo, mentre nei fondi che registrano saldi previdenziali positivi l'aliquota di contribuzione attualmente applicata supera l'aliquota teorica di equilibrio.

Tab. 4.1 - Aliquote di equilibrio contabile, quota di contribuzione e differenziale con aliquota effettiva (2015) (*)

	\hat{a}	p/w	R/L	q	d
Dipendenti privati	38,0	57,3	66,3	79,7	7,7
Dipendenti pubblici	60,6	68,8	88,1	56,7	26,2
Dipendenti pubblici (**)	52,3	59,4	88,1	56,7	22,6
Artigiani	33,9	34,4	98,4	58,5	14,1
Commercianti	21,7	33,6	64,5	93,1	1,5
CDCM	88,7	25,9	342,6	14,0	76,3
Professionisti	10,2	36,9	27,5	183,4	-8,5
Parasubordinati	2,7	10,5	25,7	1015,8	-24,7
Clero	75,1	27,9	...
Integrativi	11,1	29,7	49,2	91,5	0,9

(*) Per il significato dei simboli si veda la nota a fondo pagina.

(**) in questo caso, l'aliquota di equilibrio per il 2015 tiene conto che, in applicazione dell'art.2, comma 4, della legge n.183/2011, un ammontare di spesa per pensioni dei dipendenti pubblici pari a 9.169,60 mln è stato erogato a carico della GIAS.

La **tabella 4.1** riassume per l'anno 2015 la situazione delle principali categorie. La prima colonna a sinistra mostra l'aliquota teorica di equilibrio contabile (\hat{a}), mentre l'ultima colonna a destra il differenziale (d) tra aliquota teorica e aliquota effettiva, cioè la misura di quanto dovrebbe variare l'aliquota media attualmente applicata nei fondi delle varie categorie per avere un saldo contabile nullo.

I differenziali di segno negativo sono quelli relativi alle categorie che al momento presentano avanzi di gestione. Nelle colonne intermedie sono indicati i rapporti strutturali delle diverse categorie e la quota (q) di finanziamento delle prestazioni coperta dalle entrate contributive¹⁹.

¹⁸ L'aliquota "contabile di equilibrio" è l'aliquota che determina il pareggio tra entrate e uscite del conto previdenziale. Per il calcolo si considerano solo i flussi della gestione previdenziale in senso stretto e, pertanto, nel conto non rientrano tra le uscite i costi amministrativi e tra le entrate la redditività della gestione patrimoniale. Un saldo nullo del conto previdenziale si ha quando le entrate contributive (C) uguagliano le uscite per il pagamento delle pensioni (S_p). Poiché le entrate contributive sono il prodotto tra aliquota contributiva e reddito assoggettato a contribuzione, pari al reddito medio (w) moltiplicato per il numero dei lavoratori attivi (L), e la spesa per pensioni è uguale al prodotto tra pensione media (p) e numero di pensioni erogate (R), l'aliquota contabile di equilibrio (\hat{a}) è data da:

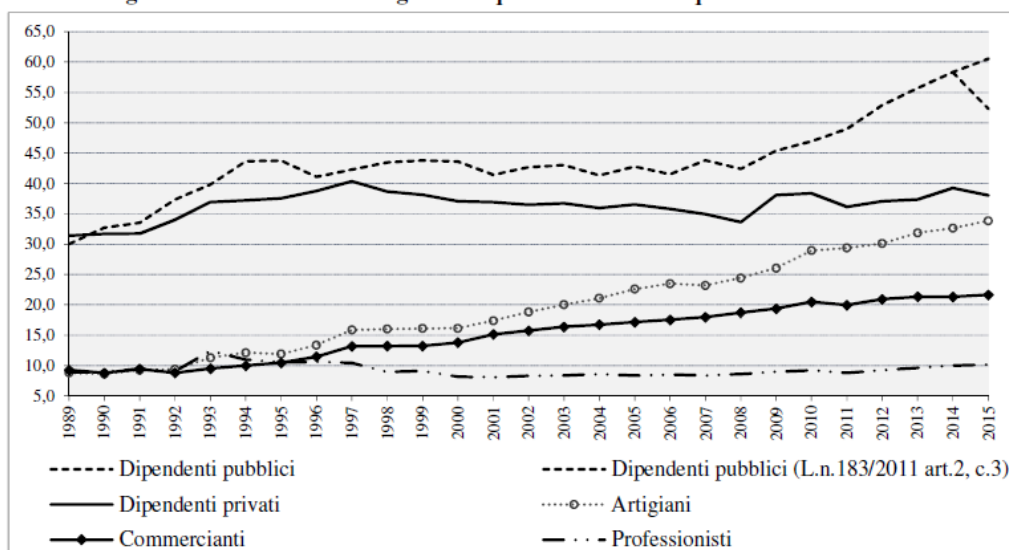
$$C = S_p \qquad \hat{a} \cdot w \cdot L = p \cdot R \qquad \hat{a} = p/w \cdot R/L$$

Nella precedente sezione 1.2, tra le voci che finanziano le prestazioni previdenziali, è stata calcolata la quota coperta dalla contribuzione equivalente al rapporto $q = (a \cdot L \cdot w)/(p \cdot R)$, dove a è l'aliquota media effettivamente applicata in un fondo pensione. L'aliquota contabile di equilibrio, perciò, può anche essere definita $\hat{a} = a / q$, mentre la variazione (d) dell'aliquota media effettiva necessaria a riportare in pareggio il saldo previdenziale è pari a $d = (1-q) \cdot (p/w \cdot R/L)$.

¹⁹ Per il Fondo Clero, in mancanza del dato relativo alla base reddituale, sono indicati solo il rapporto pensioni erogate/contribuenti attivi e la quota di prestazioni coperta da contribuzione.

Si nota immediatamente come vi siano grandi differenze tra le varie categorie. Per due di esse, come in precedenza è già stato sottolineato, ovvero il fondo dei parasubordinati e le casse dei professionisti, i saldi attivi delle gestioni fanno sì che le attuali aliquote medie siano superiori alle aliquote di equilibrio contabile e, quindi, il divario risulti negativo. In tutti gli altri casi, i differenziali sono positivi, a indicare che le attuali aliquote non sono sufficienti a garantire il pareggio della gestione, seppur limitatamente alle prestazioni previdenziali. I divari tra aliquota di equilibrio e aliquota media effettiva risultano particolarmente ampi per la categoria degli agricoltori, un po' più contenuti seppure ancora rilevanti per i dipendenti pubblici e gli artigiani, meno pronunciati per i dipendenti privati, i commercianti e i fondi integrativi. In generale, se si osservano i dati strutturali nelle colonne centrali della tabella, si nota che vi sono analogie per tipologia di lavoro, dipendente o autonomo, nel rapporto tra pensione media e reddito medio, mentre molto più nette sono le differenze nel rapporto tra numero di pensioni erogate e lavoratori contribuenti attivi, dovute essenzialmente alle diverse dinamiche occupazionali dei singoli comparti.

Fig. 4.1 - Fondi di varie categorie: aliquote contabili di equilibrio al netto GIAS



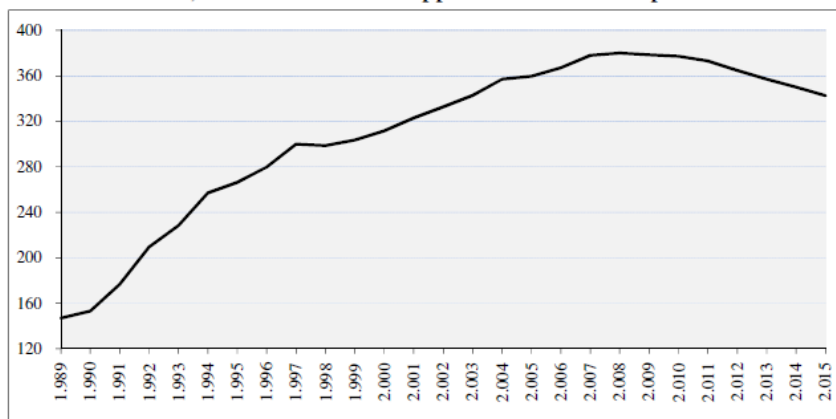
Le notevoli differenze che emergono dai dati del 2015 sono l'esito di un'evoluzione altrettanto variegata negli andamenti delle diverse gestioni. In **Figura 4.1** sono tracciati i profili temporali delle aliquote di equilibrio delle categorie già considerate ad eccezione dei parasubordinati e degli agricoltori. Le ragioni sono completamente diverse. Il fondo a gestione separata dei parasubordinati, avendo avuto inizio nel 1996 è una gestione ancora "giovane", con un rapporto molto ridotto tra pensioni erogate e contribuenti attivi e con valori medi bassi dei trattamenti finora erogati. L'aliquota di equilibrio contabile di questo fondo ha perciò un significato relativo sull'andamento della gestione, come dimostra il valore di 2,7% nel 2015. Va anche aggiunto che, avendo questo fondo una gestione totalmente basata sul metodo di calcolo contributivo, mantiene tendenzialmente un pareggio tra aliquota di equilibrio e aliquota effettiva, salvo per le prestazioni di natura assistenziale che dovrebbero comunque essere finanziate attraverso la GIAS.

Valutazioni quasi all'opposto vanno fatte per le categorie assicurate presso il fondo dei Coltivatori diretti, coloni e mezzadri (CDCM). In questo caso, si tratta di un fondo "maturo", quindi con un elevato numero di prestazioni in corso, aggravato dal fatto che i comparti agricoli per

un'intera fase dello sviluppo economico hanno perso drasticamente peso occupazionale a favore dell'industria, prima, e delle attività terziarie negli anni più recenti.

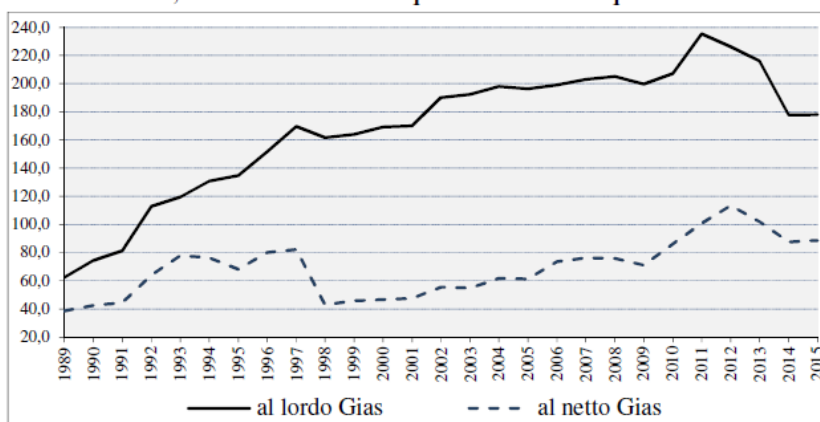
Di fronte alla progressiva contrazione delle persone attive e dell'esplosione del rapporto tra pensioni erogate e contribuenti (*Figura 4.2*), a più riprese, si è posto rimedio con misure di carattere assistenziale che, tuttavia, hanno contenuto solo in modo limitato la dimensione degli squilibri strutturali.

Fig. 4.2 - Coltivatori diretti, coloni e mezzadri: rapporto tra numero di pensioni e contribuenti attivi



I sostegni assistenziali, con la progressiva amplificazione del ruolo della GIAS nel trasferimento di risorse finanziarie²⁰, hanno consentito di mantenere un rapporto tra il valore medio delle pensioni e i redditi medi non molto diverso da quello delle categorie del lavoro dipendente (*Figura 4.4*), anche se su valori assoluti decisamente inferiori. Ma l'enorme sproporzione tra il numero di pensioni erogate e il numero dei contribuenti attivi (poco meno di tre pensioni e mezzo per ogni contribuente nel 2015) determina valori elevatissimi dell'aliquota di equilibrio (*Figura 4.3*). Guardando l'andamento dei grafici, si nota anche che la distanza tra aliquota di equilibrio al lordo e al netto dei trasferimenti GIAS è molto cresciuta dopo il 1997, anno in cui è stato introdotto un nuovo criterio di riparto tra spesa previdenziale e assistenziale, ponendo a carico di quest'ultima l'onere delle pensioni del settore agricolo liquidate con decorrenza anteriore al 1989.

Fig. 4.3 - Coltivatori diretti, coloni e mezzadri: aliquote contabili di equilibrio al lordo e al netto GIAS



²⁰ I dati della Tabella 2 del Capitolo 1 indicano che la spesa per prestazione del Fondo CDCM è coperta per oltre la metà da trasferimenti GIAS.

Tornando a osservare gli andamenti delle altre categorie, come aspetto generale, va rilevato che, dopo un ventennio di andamenti in parte crescenti e in parte fluttuanti, a iniziare dal 2009, con la crisi economica, i valori delle aliquote di equilibrio di tutte le categorie hanno teso ad aumentare, seppure con notevoli differenze nei ritmi di incremento.

Nel caso dei lavoratori dipendenti privati, categoria che da sola ha un peso determinante sugli equilibri dell'intero sistema previdenziale, la svolta degli anni della crisi è stata particolarmente evidente. Dopo quasi un quindicennio, iniziato dopo le riforme di metà anni '90, in cui l'aliquota di equilibrio ha mostrato una continua diminuzione, fino al 33,6% del 2008, valore prossimo all'aliquota effettiva di contribuzione, dal 2009 si è registrata un'inversione di tendenza. Seppure con l'ulteriore aumento dell'età per accedere alla pensione il numero di pensioni pagate sia ancora calato, ciò non è bastato a contrastare l'incremento del rapporto tra pensione media e reddito medio (Figura 4.5). Tale rapporto ha infatti ripreso a risalire sia per le difficoltà del mercato del lavoro e la ridotta dinamica salariale, sia per l'andamento inerziale dei trattamenti pensionistici che, oltre ad essere poco sensibili alla congiuntura, sono stati spinti all'insù dagli stessi aumenti dell'età pensionabile e dal conseguente effetto sul numero degli anni di carriera.

Fig. 4.4 - Rapporto tra numero di pensioni e contribuenti attivi

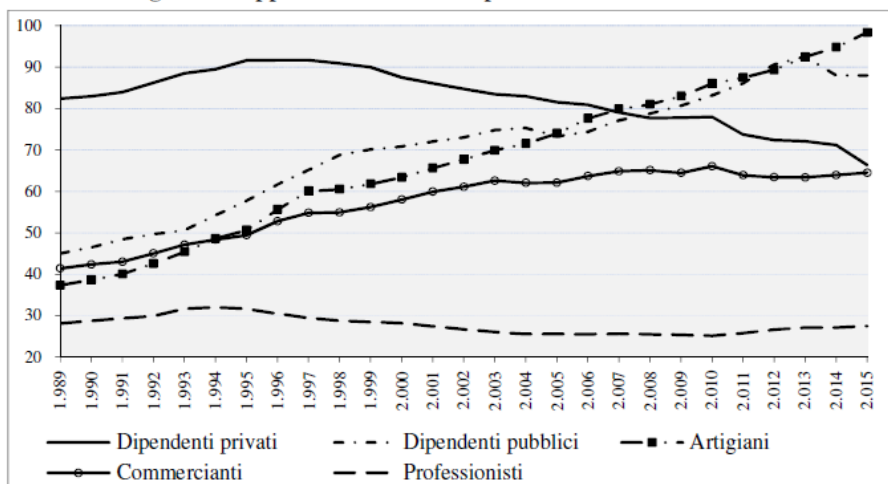
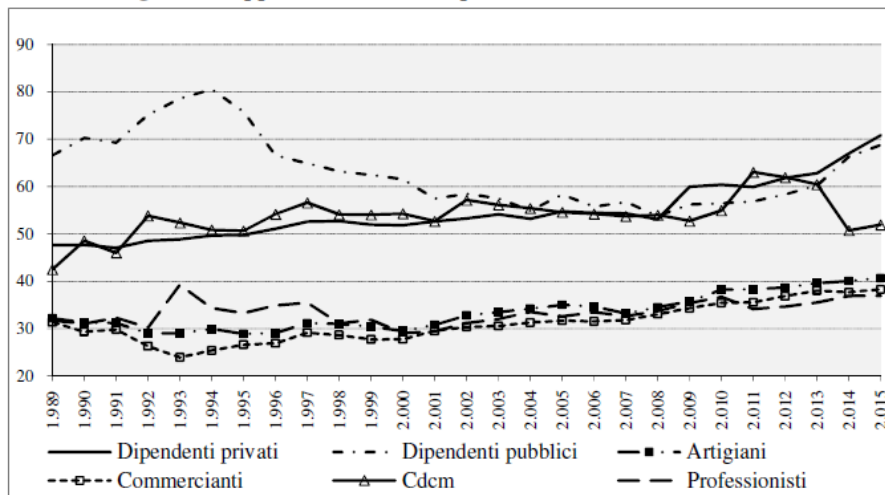


Fig. 4.5 - Rapporto contabile tra pensione media e reddito medio



Nel comparto dei dipendenti pubblici, dopo una fase iniziale di rapido aumento dell'aliquota di equilibrio, passata dal 30,0% del 1989 al 43,6% nel 1994, si sono registrati diversi anni di andamento oscillante, nei quali l'aumento del numero di pensioni in essere rispetto al numero dei lavoratori attivi, è stato controbilanciato da una diminuzione del rapporto tra pensione media e reddito medio. Anche per i comparti pubblici, però, dal 2009 in poi, anche per effetto del blocco del turnover e la contrazione del numero dei dipendenti, si registra un sensibile peggioramento dei risultati di gestione, con l'aumento di entrambi i rapporti strutturali e, quindi, una progressiva risalita dell'aliquota contabile di equilibrio fino al 60,6% del 2015²¹.

Il profilo dei grafici di *Figura 4.1* indica che anche nei comparti del lavoro autonomo si sono registrati dalla metà degli anni novanta aumenti dell'aliquota contabile sia per gli artigiani sia per il fondo dei commercianti. Tale tendenza è dovuta meno all'aumento dei rapporti tra pensione media e reddito medio, saliti per entrambe le categorie di circa otto punti percentuali tra il 2000 e il 2015 (*Figura 4.5*) e, invece, in misura molto maggiore al crescere dei rapporti tra numero di pensioni erogate e contribuenti, che registrano incrementi di cinque punti percentuali dal 2000 in poi per i commercianti e addirittura di trentacinque punti per gli artigiani (*Figura 4.4*). Questa sostanziale differenza, riscontrabile anche nei valori delle aliquote di equilibrio della precedente tabella 1, è la conseguenza di andamenti contrastanti nei flussi degli assicurati attivi e delle prestazioni. Per i commercianti infatti, a fronte di un aumento di 358 mila pensioni erogate tra il 2000 e il 2015, vi è un incremento di 375 mila nuovi assicurati attivi. Nello stesso periodo, invece, le pensioni erogate dal fondo degli artigiani sono aumentate di 499 mila unità, mentre sono 144 mila in meno contribuenti attivi.

Per concludere con le categorie del lavoro autonomo, va registrata una situazione molto diversa per ciò che riguarda l'andamento delle casse professionali. Nell'insieme, infatti, questo comparto mantiene un rapporto tra numero di pensioni erogate e numero di contribuenti ancora molto contenuto, pari a circa 27 pensioni pagate per ogni cento contribuenti attivi. Inoltre, salvo poche categorie professionali, anche il rapporto tra pensioni medie e redditi medi si mantiene su valori allineati a quelli delle altre categorie professionali. Ne consegue che le aliquote contabili di equilibrio risultano relativamente stabili e nel 2015 superano in media di poco il 10%, ovvero circa otto punti percentuali al di sotto delle attuali aliquote medie di contribuzione.

²¹ Se si tiene conto dell'effetto prodotto dall'art.2, comma 4, della legge n.183/2011, con il passaggio di oltre 9 miliardi alla GIAS, già ricordato in precedenza, l'aliquota di equilibrio contabile nel 2015 risulta pari al 52,3%.